TORINO
Anno 77 Num. 251
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

LA STAMPA

DOMENICA
17 Ottobre 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-485 - 53-486. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

NOTIZIE DALLA GERMANIA

I nostri internati

Una distinzione d'ordine morale e una libera scelta - Spirito altissimo - Un giornale e cordiale assistenza - L'invio della corrispondenza

Berlino, 16 ottobre.

La prima corrispondenza diretta da Berlino, dopo una lunga interruzione di quasi due mesi e mezzo dovuta alle difficoltà che l'avvento del Governo Badoglio ha comportato per i giornalisti italiani sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico (in particolare con la sospensione del servizio telefonico tra la Germania e l'Italia) sarà dedicata alla situazione dei nostri soldati che le autorità militari del Reich hanno qui trasferito a seguito delle contromisure poste in applicazione dal giorno 9 in poi per parare alle immediate conseguenze del tradimento di Badoglio. Su questo argomento, che senza alcun dubbio interessa vivamente un gran numero di famiglie italiane, siamo in grado, per personali sopraluoghi effettuati in questi ultimi giorni in diversi campi di smistamento della Germania del Nord, di fornire le più confortanti notizie.

Superata la fase di adattamento, che inizialmente si era rivelata per i nostri soldati particolarmente dura per le cocenti umiliazioni dovute subire all'indomani della capitolazione badogliana e per gli inevitabili disagi dei lunghi viaggi di trasferimento dai Balcani e dall'Italia fino alle più lontane contrade del Reich, quasi nostri camerati, che senza alcuna diretta colpa devono fatalmente sopportare le conseguenze dell'infamia di Badoglio e del re, ci sono apparsi generalmente in più che soddisfacenti condizioni di salute e di spirito. Nella loro grande massa essi si rendono pienamente conto della necessità in cui si è trovata la Germania di prendere delle misure d'ordine generale, applicandole con la massima celerità possibile e in base alle sue imprescindibili esigenze di sicurezza. Il disorientamento spirituale che tante dolorose vicende hanno per forza di cose comportato, è stato nella stragrande maggioranza dei casi automaticamente superato con la notizia del ritorno del Duce e della costituzione, sotto la sua guida, del nuovo Governo fascista repubblicano. Come abbiamo potuto noi stessi constatare nel corso di una quantità di contatti personali tra gli internati militari italiani, in special modo tra i semplici soldati, si va di nuovo manifestando un irrefrenabile slancio combattivo. Ogni giorno sono centinaia e centinaia di nuovi elementi che sollecitano l'onore di poter riprendere le armi per combattere a fianco delle forze germaniche al fine di scacciare l'invasore dal suolo della Patria.

Nonostante le immaginabili difficoltà d'ordine organizzativo create dall'inatteso afflusso di così grandi contingenti di internati, le autorità tedesche fanno dal canto loro tutto il possibile per attenuare gli effetti di una situazione tanto penosa per entrambe le parti e per risolvere nel modo più rapido la situazione provvisoria che va fino all'utilizzazione delle energie combattive o lavorative degli internati a seconda della loro stessa scelta. Il principio basilare del trattamento che è fatto ai nostri camerati trasferiti in Germania è quello consistente nel considerarli, anziché come prigionieri di guerra, come internati militari. Questa distinzione che è ispirata alla Germania dal rispetto per il cameratismo d'armi creatosi sui campi di battaglia della Russia, dell'Africa e dei Balcani, ha, oltre ad un profondo significato morale, un valore pratico di primo ordine, che come tale è destinato a riflettersi in modo sempre più decisivo sul trattamento riservato ai nostri nell'immediato futuro. Chi non intende essere di nuovo soldato, ha libera scelta di dare il suo contributo nel campo del lavoro: la produzione bellica tedesca, così come l'agricoltura, abbisognano infatti sempre più di braccia! Le pratiche riguardanti la selezione degli elementi lavorativi a seconda delle attitudini di ogni singolo, sono già da tempo avviate, e nonostante la loro complessità in molti campi esse sono già giunte a conclusione per modo che a breve scadenza sarà dato termine allo snervante prolungarsi dell'attuale periodo di attesa.

Gli internati militari italiani, che come si è detto, conservano un morale altissimo, sono cordialmente assistiti anche da elementi connazionali appartenenti sia ai Fasci italiani in Germania sia alle autorità diplomatiche e consolari del Governo fascista repubblicano sul territorio del Reich. Sotto il patrocinio dell'Alto Comando della Wehrmacht e col concorso dei giornalisti italiani rimasti a Berlino ha qui frattanto iniziato le sue pubblicazioni un giornale per i nostri internati, La Voce della Patria, *il cui primo numero ha recato un vibrante appello dell'Ambasciatore dell'Italia fascista repubblicana presso il Governo del Reich Filippo Anfuso. Nel suo terzo numero uscito ieri,* La Voce della Patria *pubblica numerosi scritti che gli internati hanno indirizzato al giornale per riaffermare la loro fede patriottica e per esprimere il desiderio di poter riprendere al più presto la lotta nelle file delle nuove legioni di Mussolini. Lo stesso giornale ha iniziato un regolare servizio di ricerche e di notizie ad uso degli internati e delle loro famiglie, servizio che a quanto sappiamo sarà prossimamente ripreso dalla radio del Governo Fascista Repubblicano.*

Circa la trasmissione diretta di notizie alle famiglie, è accertato, in base alle assicurazioni fornite da parte tedesca competente, che, subordinatamente alla ripresa del servizio postale con l'Italia, sarà consentito agli internati un primo invio di corrispondenza già entro il corrente ottobre. Tale servizio sarà proseguito in futuro in ragione di due lettere al mese.

Guido Tonella


Una bomba antisommergibile sta per essere catapultata

Terni bombardata dai quadrimotori nemici

Il carattere esclusivamente terroristico dell'incursione -

Terni, 16 ottobre.

Terni ha subito ieri l'altro una nuova violenta barbara incursione nemica. Un centinaio di quadrimotori anglo-americani è piombato all'improvviso sulla città bombardando e mitragliando a bassa quota vie e piazze. Il nemico si è particolarmente accanito contro il centro della città. Soltanto in Piazza Tacito si è avuto più di un centinaio di morti per la maggior parte donne e bambini.

A Terni non vi erano più obiettivi militari nè truppe tedesche, cosa ben nota anche al governo Badoglio. L'azione nemica è stata pertanto nettamente terroristica. La popolazione ternana ha dato nuove prove della sua fierezza d'animo e del suo patriottismo. Innumerevoli sono stati, anche questa volta, gli episodi di abnegazione e di eroismo. Il Reggente la Prefettura, benchè ferito gravemente, non si allontanava dal suo posto di responsabilità se non dopo essersi recato sui luoghi colpiti ed avere diretto l'azione di soccorso, facendosi solo alla sera trasportare all'ospedale. La Camicia Nera Remo Santini, milite forestale, gravemente ferito, gridava «Viva l'Italia, morte al traditore Badoglio», e chiedeva al Federale di essere iscritto al Partito Fascista Repubblicano, dolente di non potersi presentare personalmente in Federazione.

La Federazione fascista repubblicana ha svolto una encomiabile fraterna opera di assistenza, distribuendo somme in denaro e indumenti alla popolazione sinistrata. Il Segretario del Partito ha immediatamente inviato la somma di lire 500 mila, mentre la Segreteria del Duce mandava altre 200 mila lire per i più urgenti soccorsi alle famiglie dei militi caduti e feriti nell'opera di assistenza.

(Radio Roma)

La crisi alimentare russa

Cosa è rimasto nell'Ucraina orientale

In poco meno di un anno, la guerra che sul fronte orientale era arrivata al Don, al Volga e al Caucaso, è tornata sul Nipro. Senza dubbio, il successo delle armate sovietiche è grande sia dal punto di vista politico e militare sia da quello economico. Dal punto di vista politico, per la risonanza avuta nei paesi amici o neutrali e nella stessa U.R.S.S. dove risollevò molti entusiasmi sopiti e molte speranze tentennanti; militare, per la riconquista di posizioni-chiave come Rostov, Orel e Smolensk e per gli sforzi a cui venne sottoposto l'esercito germanico; economico, per la riconquista di territori, la cui ricchezza agricola e mineraria è immensa. Consideriamo, per il momento, solo l'aspetto economico delle riconquiste russe e, particolarmente, la loro importanza agricola e vediamo quale potrebbe essere l'apporto di tali territori alla soluzione della crisi alimentare che, a detta almeno dei corrispondenti anglo-americani da Mosca, è quanto preoccupa maggiormente le autorità sovietiche e costituisce una specie di tallone d'Achille del colosso russo.

Campi sterminati

Anzitutto, però, è bene mettere in rilievo che la propaganda anglo-sovietica ha esagerato l'importanza dei territori rioccupati e, senza darlo a vedere, ha lasciato e lascia volentieri credere che i sovietici abbiano riconquistato la intera Ucraina.

Nel 1941-42, io ho avuto la ventura di potere constatare «de visu» le enormi ricchezze dell'Ucraina per avere fatto parte del Corpo di Spedizione Italiano in Russia e percorsa a piccole tappe tutta quella regione dal Nistro al Donez. Le colonne italiane entrarono in Ucraina dalla Bessarabia nel luglio '41, attraversando il Nistro a Jampol. Per giorni e giorni camminarono fra siepi di grano alto come un uomo e dalle spighe lunghe una spanna. Quando il grano finiva, c'erano sterminati campi di girasoli, di granturco e di barbabietole. E poi riprendeva il grano. Verso la fine di agosto, arrivarono al Nipro. Le rive del Nipro, lungo tutto il gomito da Romankovo a Saporoje (180 chilometri) erano fiancheggiate da un'unica siepe di officine, di alti forni, di ciminiere. Qualcosa di colossale e di spaventoso nello stesso tempo. Era il primo grande agglomerato industriale ucraino, quello che sfruttava e lavorava il ferro di Krivoi-rog e il manganese di Nikopol per mezzo della energia elettrica del «Niprogues».

Gli italiani passarono il Nipro sulla fine di settembre con obiettivo il bacino del Donez, il secondo grande agglomerato industriale ucraino, quello del carbone, del ferro e della chimica. Entravano, così, nell'Ucraina Orientale. E notarono subito che il paesaggio cambiava se non nella struttura topografica, almeno in quella geologica. Le montagnole russe (che nell'Ucraina occidentale, cariche com'erano di grano, sembravano delle dune di sabbia), continuavano ad urtarsi, a scavalcarsi, ma sui loro fianchi le coltivazioni si facevano più rare. La terra appariva più aspra, con acquitrini e lunghi tratti di steppa. Il paese della terra nera e grassa a poco a poco finiva e senza che esistesse una frontiera, un punto netto di demarcazione, un limite geografico naturale. E, quando nell'estate del '42 i nostri raggiunsero Voroscilovgrad, trovarono le terre bianche e sabbiose della steppa.

Tattica distruttiva

I sovietici hanno riconquistato questa parte dell'Ucraina, la meno coltivata perchè meno feconda. Difatti, nel '39 (ultima statistica ufficiale sovietica) su di un'area di 7.900 mila ettari coltivati a frumento nella Repubblica Sovietica Ucraina, solo [illegible].100 mila appartenevano all'Ucraina Orientale, e del raccolto di 104 milioni di quintali di grano l'Ucraina Orientale ne produceva soltanto 24. Le cifre di produzione della segala, dell'orzo, del granturco e delle patate stavano nelle identiche proporzioni, vale a dire di circa un quarto del raccolto totale, precisamente 13 milioni di quintali di segala contro 58; 11 di orzo contro 49; 12 di granturco contro 47; 3 di patate contro 8. La produzione delle barbabietole da zucchero e dei girasoli per gli olii vegetali superava la metà della produzione totale: su 23 milioni di quintali di barbabietole, 13 milioni erano prodotti dall'Ucraina Orientale che forniva inoltre 7 milioni di quintali di olio vegetale su 11.

Nel '39, sempre secondo le cifre ufficiali sovietiche, la Repubblica Sovietica Ucraina disponeva di 104 mila trattori, 32 mila trebbiatrici e falciatrici e di numerose seminatrici a trazione, nonchè di un capitale zootecnico di 3 milioni e 200 mila equini, 10 milioni e 300 mila bovini, 5 milioni e 200 mila suini, 5 milioni e 200 mila ovini (capre in maggioranza) divisi fra i vari kolkoz o fattorie collettive. Quando nel 1941, i tedeschi conquistarono l'Ucraina (nell'autunno di quell'anno arrivarono fino agli estremi limiti orientali) che cosa trovarono delle sue immense ricchezze agricole? Trovarono il grano quasi tutto da raccogliere (almeno i nove decimi), ma non trovarono falciatrici meccaniche e trebbiatrici; trovarono i girasoli e le barbabietole, ma non le fabbriche per la loro lavorazione. I sovietici, ritirandosi, nell'impossibilità di bruciare il grano (il grano per quanto maturo non brucia nei campi) e di distruggere i raccolti non ancora effettuati, distrussero o sabotarono tutte le macchine (trattori, falciatrici, trebbiatrici, ecc.) e gli stabilimenti industriali agricoli in modo che il raccolto non potesse avvenire e che, se fosse avvenuto, non potesse essere sfruttato nel suo ciclo lavorativo. Portarono inoltre via due buoni terzi del capitale equino e una metà circa di quello bovino. Nel 1941, i co-

SUI FRONTI DI GUERRA

Le truppe germaniche al contrattacco respingono ovunque il nemico

Nella pianura campana gli avamposti germanici sostengono attacchi di preponderanti forze anglo-americane

Berlino, 16 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale, il nemico ha continuato i suoi attacchi nei punti nevralgici. Combattimenti particolarmente accaniti sono ancora in corso a sud-est di Kremenciug, dove i sovietici, dopo una violenta preparazione d'artiglieria, sono passati all'attacco con poderose forze. Anche dalle due parti di Kiev, a nord-ovest di Cernigov, a sud-ovest di Smolensk e nella zona di Velikie Luki, il nemico ha compiuto tentativi di sfondamento, con l'appoggio d'imponenti formazioni aeree. Le truppe germaniche sono passate immediatamente al contrattacco e in accaniti combattimenti hanno ovunque respinto il nemico.

Sul fronte dell'Italia meridionale, nostri avamposti nella pianura campana hanno sostenuto forti attacchi di preponderanti forze anglo-nordamericane. In questi combattimenti sono efficacemente intervenuti bombardieri veloci tedeschi. Presso Capua il nemico che esercitava pressione sulle nostre linee è stato contrattaccato furiosamente e ricacciato con sanguinose perdite. Dal fronte dell'Appennino meridionale e dalla Puglia non vengono segnalati combattimenti degni di menzione.

Presso l'isola d'Elba, trasporti tedeschi hanno affondato una motocannoniera nemica e ne hanno incendiata una seconda. La notte scorsa, unità di scorta della Marina da guerra hanno affondato una motosilurante britannica davanti alla costa olandese.

Sul fronte orientale — comunica *Radio Monaco* — la tendenza generale è caratterizzata dal fatto che i sovietici, malgrado i loro reiterati e veementi sforzi, non riescono a rendere fluida una situazione che tende ad irrigidirsi e assumere carattere di guerra di posizione. Tutti i tentativi eseguiti dai moscoviti contro i vari epicentri nella zona del Mar d'Azov, sul medio corso del Nipro e sul settore centrale del fronte orientale, sono completamente falliti. I sovietici hanno riportato perdite gravissime. Si può affermare che da settimane il nemico non ha più conseguito notevoli guadagni di terreno. Anche la nuova ondata di violentissimi attacchi iniziati l'altro ieri dai sovietici, non ha portato vantaggi agli attaccanti. Lo sgombero della testa di ponte di Saporoje predisposto da lungo tempo dal Comando germanico, si è svolto regolarmente dopo la distruzione di tutte le attrezzature belliche. Il movimento compiuto dai germanici, fa parte della grande manovra strategica del raccorciamento del fronte, e quindi non modifica affatto la situazione in quel settore. L'epicentro vero e proprio degli attacchi sovietici sta nella zona a nord di Smolensk, dove tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevichi sono stati sanguinosamente respinti.

A sud di Kiev — informa *Radio Roma* — i bolscevichi hanno tentato nuovamente di spezzare il cerchio di fuoco che circonda le loro teste di ponte sferrando, dopo violentissimo fuoco delle artiglierie, veementi attacchi dei reparti organici sostenuti da carri armati. Tutti questi attacchi sono stati infranti dal fuoco dei germanici i quali hanno inflitto al nemico sanguinose perdite.

Alla foce del Pripet — trasmette *Radio Roma* — le truppe tedesche hanno continuato ad attaccare malgrado l'accanita resistenza del nemico. Un'altra testa di ponte sovietica è stata distrutta e le truppe occupanti sono state annientate dal concentrico fuoco delle artiglierie germaniche senza aver potuto ripassare oltre il fiume. Numerosi prigionieri, un ingente bottino sono caduti in mano germanica. Due località sgombrate durante i giorni precedenti sono state riconquistate dai granatieri germanici mediante un attacco preceduto da un intenso bombardamento aereo. Le truppe sovietiche sono state sopraffatte prima ancora di poter prestare una efficace resistenza. Dopo un intenso fuoco di martellamento, i bolscevichi hanno ripetuto i loro tentativi di sfondamento nella zona di Smolensk appoggiati da forti contingenti di carri armati e da formazioni di apparecchi da battaglia. Tutti gli attacchi sono risultati vani.

Una vittoria aerea impressionante nel cielo di Schweinfurt

La nuova tattica germanica contro le "bare volanti,,

Berlino, 16 ottobre.

Il collaboratore militare del *D. N. B.* caratterizza i risultati della battaglia aerea di Schweinfurt come «vittoria aerea tedesca impressionante». Egli scrive: «Di 300 bombardieri americani che hanno attaccato, la difesa tedesca ne ha abbattuto circa la metà nel breve giro di un'ora e mezza. Le «fortezze volanti» delle quali il nemico faceva l'elogio senza parsimonia e le dichiarava «invincibili», stanno per diventare le «bare volanti». Questo attacco è costato al nemico più di 1200 uomini del suo personale scelto. Questa perdita è molto considerevole, qualunque sia il materiale che il nemico ha ancora in riserva. Poichè un personale ben formato e di qualità, come è necessario per il servizio e la lotta in questi grandi apparecchi quadrimotori, non può essere rapidamente sostituito che in misura molto limitata. Si tratta proprio di «rapidità», perchè la guerra aerea è divenuta ugualmente una lotta col tempo, simultaneamente coi metodi di aumentare la difesa. Esperti in materia sono meravigliati per il fatto che la Germania ha saputo conseguire durante il quinto anno di guerra e con tale rapidità, una difesa che si è già mostrata efficace in modo visibile contro questi apparecchi da bombardamento fortemente corazzati. Questo fatto permette di fare altre conclusioni sull'avvenire. Giacchè bisogna considerare che, da parte tedesca, la difesa veramente considerevole, non è che al suo inizio e che tutte le energie, nel campo tecnico dell'aria sono state messe in azione allo scopo di dare un giorno al terrorismo avversario la meritata risposta. Il numero degli apparecchi abbattuti a Schweinfurt non è che uno dei primi passi sulla strada verso questo scopo».

Si sottolinea a Berlino che, secondo l'opinione obiettiva che regna in Germania, gli inglesi e gli americani, senza prendere in considerazione le loro perdite, intraprenderanno certamente nuovi vasti attacchi fatti dalle loro aviazioni. Tutte le misure tedesche sono dirette verso il fatto che le squadriglie aeree nemiche dirigeranno ancora contro la Germania dei duri colpi. Ma è precisamente questo atteggiamento nemico che — secondo ambienti competenti tedeschi — sarà il motore per intensificare non solo la difesa puramente aerea. La vittoria di Schweinfutr è ugualmente notevole per il fatto che essa è stata conseguita da squadriglie da caccia che tallonarono le formazioni nemiche dal principio della loro incursione sino al momento in cui hanno lasciato l'Europa e ancora più oltre, sul mare. Gli apparecchi germanici hanno impiegato la nuova tattica detta «a mosaico» che consiste nel frazionare la battaglia aerea di massa in numerosi combattimenti singoli, nel corso dei quali uno dopo l'altro sono attaccati i bombardieri nemici.

Alcuni altri mezzi difensivi hanno ugualmente fatto, ieri, la loro prova. La rotta che gli americani hanno seguito è cosparsa di rottami d'apparecchi americani dispersi. Bisogna tener presente che, prendendo in considerazione le «perdite che non sono conosciute», gli americani hanno perduto più del 50 per cento dei loro bombardieri.

(D.N.B.)

Infuria la battaglia nella zona del Volturno

Uno sbarco britannico nel golfo di Gaeta - Forte pressione nemica nella zona di Capua - Tentativi di accerchiamento sventati dalle truppe germaniche

Berlino, 15 ottobre.

Sin dall'inizio della campagna italiana — comunica la *Transocean* — l'alto comando tedesco si è prefisso lo scopo di costringere il nemico ad attaccare in forza lungo un gran fronte, e d'altra parte, il comando tedesco impiega le forze strettamente necessarie per raggiungere questo scopo e per fare, se possibile, il maggior danno al nemico.

Gli avvenimenti di questi due ultimi giorni hanno dimostrato la saggezza della tattica seguita dal comando germanico. Infatti il bollettino diramato il 15 ottobre dal comando supremo delle forze armate tedesche menziona che «durante gli ultimi due giorni forze nemiche superiori in numero hanno attaccato le posizioni avanzate tedesche». Ciò significa che il grosso delle forze germaniche non è ancora impegnato, mentre che il generale Alexander, senza sapere dove e quando il grosso delle truppe tedesche darà battaglia, impegna già adesso delle masse delle sue truppe contro posizioni avanzate difese solamente dalle retroguardie germaniche. Queste sono, naturalmente, delle retroguardie assolutamente forti le quali hanno il duplice compito, di attirare il grosso delle forze nemiche e di infliggere ad esse il massimo delle perdite, in uomini e materiali. E' sotto questi punti di vista che la situazione deve essere considerata, nel suo insieme. La caratteristica della situazione è che la battaglia per il possesso delle posizioni avanzate tedesche è tuttora in pieno sviluppo.

Le unità tedesche che difendono queste posizioni resistono tenacemente. E per conseguenza l'ulteriore avanzata dell'ala sinistra della quinta armata nord-americana, dalla testa di ponte sulla sponda settentrionale del Volturno è tanto lenta quanto costosa. Lo sbarco britannico nel golfo di Gaeta, a nord della foce del Volturno, che era atteso già da tempo, non ha cambiato in nulla la situazione perchè le unità britanniche ivi sbarcate hanno incontrato una fortissima resistenza da parte dei tedeschi. Inoltre la pressione nemica nella zona di Capua è, ovviamente, più forte che non sulla costa.

Anche nella zona montagnosa a nord del fiume Calore, dove l'ala destra della quinta armata americana tenta avanzare in direzione del Monte Miletto e il nodo stradale di Vinchiaturo, l'intensità degli attacchi nemici è aumentata.

L'ottava armata britannica con masse di forze della sua ala sinistra combatte per il possesso delle posizioni tedesche sulla cresta dei Monti del Sannio ed anche per il possesso delle posizioni tedesche a nord-est di Campobasso. Solo nel settore compreso fra Termoli e Vasto gli inglesi non svolgono, per il momento, grande attività. Si direbbe che Montgomery abbia ritirato considerevoli forze dalla sua ala destra per rinforzare quella sinistra.

Circa la battaglia in corso, Radio Roma comunica che in seguito alle gravissime perdite subite nei giorni precedenti dalla V Armata americana essa era stata costretta nel settore del Volturno ad attendere nuovi considerevoli rinforzi. Sopraggiunti tali rinforzi alla foce del Volturno — comunica Radio Roma — nel pomeriggio del giorno 14 le truppe americane del generale Clark rinnovavano gli attacchi con quattro reggimenti di fanteria e una divisione corazzata. Gli attacchi più violenti si sono avuti a nord-est di Capua. In un primo tempo le truppe nemiche venivano respinte dopo accaniti combattimenti, ma per il sopraggiungere di ulteriori rinforzi le truppe germaniche si sono ritirate secondo i piani precedentemente prestabiliti sulle alture a nord e a nord-ovest di Capua. Altri combattimenti si sono avuti lungo il corso inferiore del Volturno cui hanno cercato di partecipare anche rinforzi nord-americani giunti alla foce del fiume. Le forze americane però non sono riuscite a spiegarsi in seguito all'intenso fuoco delle artiglierie germaniche. Tutti i tentativi quindi di passare il Volturno sono stati frustrati e il nemico ha subito gravissime perdite.

Aspri combattimenti si sono avuti nelle zone di Canasso, monte Adero e Campobasso dove le forze americane e canadesi hanno cercato di accerchiare le truppe germaniche che vi si trovavano. Dopo accaniti combattimenti stradali nelle località vicine e nella stessa città di Campobasso le truppe germaniche hanno evacuato l'altro ieri sera la città. I tentativi di accerchiamento del nemico sono stati nettamente sventati.

La pedata dell'abissino

Hailè Selassiè ha inviato a Londra un'indignata protesta perchè il Governo di Badoglio è stato accettato come cobelligerante ed ha affermato che, finchè le condizioni di pace non saranno imposte all'Italia e rese esecutive, il Governo di Badoglio deve essere considerato come nemico.

Vittorio Emanuele e Badoglio non possono davvero dire di aver raccolto troppi allori nel campo dei loro nuovi alleati come premio all'essersi piegati a dichiarare guerra alla Germania e ad iniziare la guerra civile in Italia. Inglesi ed americani li hanno subito ripagati nel modo che ieri abbiamo rilevato e la stampa dei paesi anglosassoni continua a trattarli forse peggio di quanto non abbia fatto nei giorni che precedettero la capitolazione dell'8 settembre. Oggi anche Hailè Selassiè si mette della partita.

Non basta al Negus — che le armi inglesi ed un'errata condotta africana di guerra del nostro Stato Maggiore hanno riposto sul trono di Addis Abeba — il fatto che Londra e Washington più non riconoscono a Vittorio Emanuele il titolo di Imperatore d'Etiopia ed a Badoglio quello di Duca di Addis Abeba. Non basta al Negus che Londra e Washington abbiano accolto il dono della cobelligeranza di Badoglio con l'affermazione che le tremende condizioni d'armistizio dovranno restare immutate. Hailè Selassiè non vuole neppure che il Re ed il suo Maresciallo perdano, di fronte agli «alleati», la qualifica di nemici.

Il monarca abissino — che, dopo le dichiarazioni di Law più non ha da temere alcuna futura rivendicazione badogliana sull'Etiopia — non arriva, evidentemente, alla sottigliezza d'intrigo dei suoi protettori anglo-americani. Per lui le cose sono molto chiare: Vittorio Emanuele è il Re che gli ha fatto la guerra e che ha accettato dal Fascismo la Corona d'Etiopia e Badoglio è il generale che ha preso il comando delle strapotenti forze inviate dall'Italia in Africa, che gli ha portato via, come bottino personale, le ricchezze del palazzo del Negus e che ha accettato dal Fascismo il ducato di Addis Abeba. Vittorio Emanuele, inoltre è il Re che ha dichiarato la guerra alla Gran Bretagna e Badoglio il Capo di Stato Maggiore che l'ha iniziata. Per Hailè Selassiè, quindi, i due sono nemici e basta. Qualsiasi capriola possano fare per far apparire le cose diversamente.

Hailè Selassiè si dimostra un poco ingenuo. Egli non sa quali siano stati gli eventuali precedenti rapporti fra Badoglio ed i «nemici» e non sa, soprattutto, che, anche nell'enorme gioco della grande politica mondiale, l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono soliti trattare, quando trovano i soggetti adatti, nè più e nè meno di come può trattare un Negus d'Etiopia con i suoi ras e degiac ribelli: sopportarli vicini quando tornano a chinare il capo, finchè se n'ha bisogno, eppoi liquidarli con una pedata.

Pur senza saper tutto questo, ad ogni modo, una pedata a Vittorio Emanuele ed a Badoglio ha voluto tirarla pure lui, l'abissino.

Combattimento navale nelle acque olandesi

I germanici affondano una motosilurante e ne mettono altre in fuga

Berlino, 16 ottobre.

Presso le coste olandesi, nella zona di mare di Scheveningen, è avvenuto un combattimento navale, stanotte, verso le ore una, fra unità di sicurezza costiera della Marina da guerra tedesca e cinque motosiluranti inglesi. In questo combattimento, che non ha avuto che breve durata, le forze tedesche hanno attaccato coraggiosamente le motosiluranti nemiche, delle quali una è affondata dopo essere stata colpita ripetutamente. In seguito a ciò, le altre motosiluranti hanno virato di bordo e sono scomparse, protette da una fitta cortina di nebbia artificiale. Le unità tedesche non sono state minimamente colpite e non hanno avuto vittime fra i loro equipaggi.

(D.N.B.)

I SOTTOMARINI TASCABILI

Le bugie di Londra hanno le gambe corte

Roma, 16 ottobre.

La nuova arma segreta britannica — i sottomarini tascabili — ha perduto gran parte del suo mistero. Nel corso della recente azione in Norvegia i tedeschi hanno catturato un certo numero di prigionieri formati da equipaggi dei detti sommergibili. Questo è quanto si afferma a Berlino senza aggiungere altri dettagli. Di fronte al silenzio di Berlino, l'Ammiragliato britannico continua a strombazzare vittorie su vittorie. Londra, come al solito, mentisce perchè nessun sottomarino è tornato alla base dalla sua missione. Quale fondamento può avere l'affermazione di Londra che le armi misteriose hanno danneggiato una corazzata tedesca se il 24 settembre i tascabili britannici erano tutti danneggiati o catturati prima ancora cioè che essi riuscissero ad avvicinarsi a uno solo degli obiettivi prefissi?

(Radio Roma)

Roosevelt preoccupato per le perdite aeree

Roma, 16 ottobre.

Le fortissime perdite in uomini e materiali nell'incursione su Schweinfurt hanno molto impressionato il Presidente Roosevelt il quale è stato costretto ad ammettere nella odierna conferenza-stampa tenuta alla Casa Bianca che gli alleati non possono permettersi di perdere un numero così rilevante di aeroplani come è avvenuto nell'incursione aerea sulla città tedesca già citata.

Dal canto suo il generale Arnold capo delle forze aeree degli Stati Uniti ha cercato di giustificare le forti perdite in uomini affermando che più l'obiettivo è grande e importante più i tedeschi si battono strenuamente per difenderlo.

(Radio Roma)

Uno scontro nello stretto di Piombino

Un natante speciale germanico affonda una cannoniera britannica e ne incendia un'altra

Berlino, 16 ottobre.

La scorsa notte, si è svolto, nello stretto di Piombino, all'altezza dell'isola d'Elba, un combattimento fra un piccolo natante speciale germanico e cannoniere veloci britanniche. Una delle unità nemiche è stata affondata e un'altra è stata incendiata. Da parte tedesca si sono avute alcune perdite fra il personale di bordo e lievi danni materiali causati da schegge. *(D.N.B.)*

Vittime tra la popolazione greca per un attacco aereo inglese

Berlino, 16 ottobre.

Il *D. N. B.* apprende che durante una incursione aerea effettuata il 14 ottobre da apparecchi inglesi ed americani sopra una città del Peloponneso 70 persone appartenenti alla popolazione civile greca sono rimaste uccise e più di 200 altre sono rimaste gravemente ferite.

Un appello di Graziani ai prigionieri italiani

Roma, 16 ottobre.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro per la Difesa Nazionale del Governo Fascista Repubblicano, ha indirizzato ai prigionieri di guerra italiani il seguente messaggio:

«Il mio appello va a voi, cari commilitoni, che da mesi ed anni vivete lontani nei campi di concentramento dell'India, della Rhodesia, del Tanganika, del Kenia e del Sudan; a voi tutti che ora specialmente sentite l'angoscia del momento dopo tante speranze; a voi tutti che in lontani deserti, in quegli assolati e desolati recinti troppe volte avete sognato e sognate di una Patria unita e compatta nei suoi soldati e nelle sue famiglie.

«Compagni d'arme, nella vostra sventura cercate l'unione nella concordia, concordia nel pensiero della Patria lontana, concordia nel sentimento dell'onore. La Patria potrebbe attraversare ore ancor più tristi se voi, dimentichi delle vostre speranze, dei vostri sogni, delle umiliazioni subite, delle sofferenze patite, vi prestaste ora alle lusinghe del nemico, che con i traditori vi vuole armare contro i vostri fratelli. L'Italia, la nostra cara Patria, non vuole che scorra questo sangue. E' molto quello già versato ed è prezioso quello che essa ancora dovrà sacrificare per il proprio onore.

«Voi tutti, ufficiali che mi foste a fianco, illuminate se è necessario le coscienze dei vostri soldati prigionieri; dite loro che la Patria non si salva nè vuole essere salvata con il tradimento. Voi fratelli che nasceste nella boscaglia d'Etiopia e della Somalia dall'aprile 1941 alimentate la fiaccola del combattimento e della riscossa, fate sentire la vostra unione e la vostra fede a tutti coloro che attendono ancora una parola e un esempio. Fratelli lontani non impugnate le armi del nemico: le vostre madri, le vostre spose non potranno un giorno guardarvi negli occhi. Saremo noi a combattere per il vostro riscatto, saremo noi che sulle rive della Patria a fronte alta vi accoglieremo agitando quel vessillo, quella sacra bandiera dell'onore che il nostro popolo amerà e il mondo rispetterà».

(Radio Roma).

L'oscuramento

Inizia alle ore 19 nelle provincie a nord di Littoria e termina alle ore 5,30

ROMA, 16 ottobre.

Il Ministero dell'Interno ha disposto che a decorrere da lunedì 18 corrente mese l'oscuramento abbia inizio alle ore 19 per le provincie a nord del parallelo di Littoria e alle ore 18,30 per quelle a sud di tale parallelo. Il termine dell'oscuramento è fissato, per tutte le provincie alle ore 5,30.

(Radio Roma).

Ambasciatori e plenipotenziari collocati a riposo

Roma, 16 ottobre.

Con provvedimento in corso sono stati collocati a riposo i seguenti Ambasciatori: De Vecchi Cesare Maria di Val Cismon; Bastianini Giuseppe; Guariglia Raffaele; Colonna Ascanio; Paolucci De Calboli barone Giacomo; Del Drago Marcello; De Peppo Ottavio; Jacomoni Francesco; Alfieri Dino; Rocco Guido.

Sono inoltre collocati a riposo i seguenti inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima e seconda classe: Mameli Francesco, Marchetti Alberto, Bova Scoppa Renato, Guarnaschelli Giovanni.

E' stato richiamato in servizio e nominato ambasciatore Capasso Torre Giovanni.

(Radio Roma)

Le iscrizioni al Partito si sono chiuse ieri a Milano

Milano, 16 ottobre.

La Segreteria del P.F.R. di Milano ha reso noto che le iscrizioni al Partito vengono accettate solamente fino a tutt'oggi.

Dopo tale data le liste saranno considerate complete.

(Radio Monaco)

"La Provincia di Asti,, settimanale del P.F.R.

Asti, 16 ottobre.

E' uscito il primo numero de «La Provincia di Asti», settimanale della Federazione Astigiana del Partito Fascista Repubblicano, con la direzione del camerata Sergio Parigi.

tadini ucraini riescirono a raccogliere qualcosa, ma in minima parte soltanto (due decimi al massimo) con la falciatura manuale, con le bestie rimaste e con le poche macchine sfuggite al sabotaggio. Enormi estensioni di grano non vennero mietute e miliardi di girasoli, di barbabietole, di patate marcirono nei campi.

Per il 1942, i tedeschi inviarono molte macchine agricole dalla Germania, dalla Polonia e dall'Ungheria. Da tre o quattro macchine sabotate si riuscì a ricomporne una. Cosicchè molto grano mietuto nell'estate del '41, venne trebbiato nella primavera del '42 con un reddito discreto e certi raccolti poterono essere parzialmente salvati. Le semine avvennero quasi tutte nella primavera del '42. E' bene, però, a questo punto mettere in rilievo che, in parte per prudenza, data la vicinanza del fronte e certe puntate offensive russe dell'inverno '41-'42 e della primavera '42 (prima battaglia di Karkov) e soprattutto per la maggiore fecondità del terreno, i tedeschi portarono i loro sforzi nell'Ucraina occidentale dove i terreni seminati e coltivati rappresentarono i sette decimi dell'area coltivata nel 1939, mentre nell'Ucraina orientale toccarono appena i quattro decimi. Nel '43, vennero intensificate le culture nell'Ucraina occidentale che, in talune regioni, raggiunsero e superarono quelle del '39; ma le culture fra il Nipro e il Donez rimasero nell'identica proporzione.

Ora, ritornando, che cosa a loro volta hanno trovato i russi? Molto poco. Essi, difatti, sono giunti a Karkov (nell'estrema Ucraina orientale) il 24 agosto e sul Nipro nella seconda quindicina di settembre. Troppo tardi, per raccogliere il grano ed i cereali, che i tedeschi riuscirono a mietere, a trebbiare e a portare via. Hanno trovato i girasoli e le barbabietole; ma hanno trovato ridotti ad un ammasso di rovine gli stabilimenti agricoli che i tedeschi avevano riadattati. E hanno trovato altresì i «kolkos» senza macchine, senza attrezzi e senza animali, perchè i tedeschi, metodicamente, si sono portato via tutto. Hanno anche portato via gran parte della popolazione, la quale, d'altronde, li ha seguiti volentieri.

E' evidente, quindi, che almeno per quest'inverno la grave crisi alimentare che travaglia l'U.R.S.S. non è stata risolta con la conquista dell'Ucraina orientale, meno grassa e meno feconda di quella rimasta in mano germanica.

Paolo Zappa

Il Cardinale Schuster contro le lettere anonime

Milano, 16 ottobre.

Il Cardinale Arcivescovo, Eminenza Schuster, ha emesso un editto con il quale dispone che chiunque, nella sua giurisdizione, «con lettere anonime o sotto nome fittizio, calunniosamente accusa, presso le Autorità, altri di colpa politica o di trasgressione contro le leggi o le disposizioni dei Comandi, oltre al grave peccato che commette ed alle responsabilità giuridiche a cui si espone, incorre nella scomunica *latae sententiae* a norma del Can. 2342».

Brutale crimine nel Goriziano

Moglie e 4 figli uccisi dinanzi al capo famiglia

Gorizia, 16 ottobre.

Si ha solo ora notizia di un efferato crimine commesso il 22 settembre scorso nei pressi di Dreesnea Picco da una banda di trenta malviventi. Costoro si presentavano nella casa di tale Calogero Saturnino, di anni 35, da Napoli, mentre la famiglia era a tavola per il pranzo. Puntando i fucili essi intimavano la consegna di tutto il peculio. A nulla valsero le affermazioni del Saturnino di nulla possedere; i banditi afferravano la moglie e i quattro bambini, li addossavano al muro esterno della casa e, sotto gli occhi del Saturnino, freddavano gli innocenti. Compiuto il gesto obbrobrioso, percuotevano a sangue il Calogero e poscia si allontanavano. Così egli veniva ritrovato da una pattuglia di alpini richiamati dagli spari. Dopo una battuta di dieci ore, la banda veniva raggiunta e finita a colpi di mitragliatrice. Il Saturnino, toccato nelle facoltà mentali, veniva ricoverato all'ospedale locale.

SULLO SCHERMO: *Una donna fra le belve - Gioco d'azzardo.*

Una donna fra le belve è il racconto di una indomabile vocazione: la figlia del proprietario d'un grande circo equestre e dal padre tenuta lontana da quell'ambiente, e lei vorrebbe invece viverci tutta la sua vita, specialmente dopo che vi ha ritrovato un amico d'infanzia, divenuto nel frattempo un quasi celebre domatore. Come i due s'innamorino e alla fine riescano a essere marito e moglie sarebbe troppo lungo da raccontare; la vicenda ha molte girandole, qualche sorpresa, qualche [illegible]; e non è certo l'elemento migliore del film, imbastito invece con molta vigile cura, e con alcune riprese di notazioni ambientali sovente celebre, azzeccate. Se il solito circo è visto quasi sempre di scorcio, hanno un loro rilievo tocchi ed episodi che efficacemente illustrano le opere e i giorni di un domatore, alle prese con un gruppo di tigri. Leni Marenbach, Rudolph Prack e Paul Kemp sono fra gli attori interpreti.

Gioco d'azzardo è un'altra commedia che alterna toni da film giallognolo ad altri commedia-sentimentali, con Armando Falconi che rinuncia a essere duro per fingersi maggiordomo, con Antonio Gandusio che rinuncia a essere maggiordomo per fingersi duro, e tutto allo scopo di scoprire le marachelle del solito nipote, assai sventato, di Ana Eccellenza, con qua e là qualche risorsa un po' farsesca che strappa al pubblico facili risate. Attorno al Falconi e al Gandusio sono Maurizio D'Ancora, Loredana, Lia Orlandini, Romolo Costa, Dina Perbellini e Loris Gizzi.

Estrazioni del Lotto

del giorno 16 ottobre 1943

Torino 4 60 56 21 3[illegible]

CRONACA CITTADINA

PER L'INVERNO IMMINENTE

Il rifornimento della legna assicurato alla città

L'intervento di S. E. Tollini e l'opera della Milizia Forestale - Gli arrivi superano i 20 vagoni al giorno - Il prezzo e il dovere dei dettaglianti

Con i primi freddi una delle preoccupazioni principali di ogni cittadino è diventata quella del riscaldamento. A conoscenza delle difficoltà, assai probabilmente insormontabili, di non ricevere più carbone di quanto non ne comporti il modesto quantitativo recentemente assegnato... e non in tutti i casi ricevuto, ognuno ha cercato di assicurarsi della legna almeno per le necessità della cottura delle vivande (finchè non c'è il gas bisogna pensare anche a questo) e del riscaldamento di quei pochi ambienti indispensabili a vivere. La ricerca, però, non sempre è stata fruttuosa, poichè, a meno di pagarla a prezzi esorbitanti, non se ne trovava.

Il problema, essenziale per l'imminente inverno, è stato attentamente preso in esame dal Prefetto in accordo con la Milizia Forestale e si può ora annunciare che, grazie all'intervento di S. E. Tollini ed all'ottima opera del seniore Follini della Milizia, il rifornimento della legna alla città è assicurato per tutto l'inverno.

Le principali difficoltà, come in quasi tutti i problemi del genere oggi esistenti, stavano nel far arrivare in città la legna in precedenza ammassata dalla Milizia Forestale nelle zone boschive di taglio, per la maggior parte situate nelle province di Cuneo e di Novara. Queste, attraverso opportuni accordi con le Ferrovie e col versamento dei fondi per pagare la legna, sono ora superate. Oltre centomila quintali di legna per la sola Torino sono già stati trasportati dai boschi ai depositi delle più vicine stazioni e, nella misura di una quotidiana ventina di vagoni, hanno cominciato, in questi giorni ad affluire a Torino. Ieri l'altro, ad esempio, la Milizia Forestale ha consegnato al Consorzio Agrario della Provincia di Torino sedici carri di legna e, nella giornata di ieri, altri quattordici. Tali quantitativi quotidiani ammonteranno nei prossimi giorni e si spera di poterli raddoppiare.

Resta, così, assicurato che Torino avrà legna sufficiente per gli stretti bisogni famigliari di ogni cittadino. Ciascuno, ben inteso, dovrà limitarsi alle sole necessità del cucinare e del riscaldamento indispensabile. Non si può, in questi momenti, pensare a qualcosa di più.

Il prezzo di questa legna, che è stata e sarà consegnata dalla Milizia Forestale al Consorzio Agrario affinchè la distribuisca ai dettaglianti, è quello ufficiale di calmiere ed allo stesso prezzo dovrà essere venduta quella già esistente in città nei depositi delle partite già assegnate alle Forze Armate e che S. E. il Prefetto ha provveduto a sbloccare e quella che arriverà da località vicinior con mezzi di trasporto privati.

Rifornimento sufficiente e prezzo ufficiale è quanto S. E. Tollini e la Milizia Forestale sono riusciti, pur in questi momenti d'eccezione, ad assicurare alla città. V'è ora da sperare che lo spirito di comprensione per le necessità di tutti, che ha animato le Autorità, trovi corrispondenza in coloro ai quali è affidato dal Consorzio Agrario la vendita al pubblico della legna. Deve essere, insomma, impegno dei dettaglianti che la legna ad essi distribuita per i cittadini non trovi altre destinazioni, industriali ad esempio, e che il prezzo ufficiale a cui è ad essi ceduta non subisca le rinascite esorbitanti maggiorazioni della «borsa nera».

Provvedimenti analoghi a questi riguardanti la città sono in atto per gli sfollati della nostra provincia. Ad essi la legna verrà fornita dai depositi provinciali della Milizia Forestale.

Anche il latte non verrà a mancare

Anche il rifornimento del latte è assicurato alla popolazione per l'interessamento del Capo della provincia.

Esistevano difficoltà circa il trasporto, data la scarsità di carburante disponibile, ma tali difficoltà sono state superate adottando la trazione animale. Per ciò che si riferisce alla verificatasi diminuzione delle razioni, si tratta di una logica ma transitoria conseguenza stagionale. L'importante è che il rifornimento del latte, alimento indispensabile a bimbi e vecchi, sia stato assicurato. La trazione animale in sostituzione degli automezzi, porterà per conseguenza una lieve variazione del prezzo.

Prenotazioni di formaggi per esercizi pubblici

L'Ufficio distribuzione, d'accordo con la Sezione provinciale per l'alimentazione, comunica che gli esercizi pubblici di Torino aventi diritto all'assegnazione di formaggio devono provvedere a ritirare entro martedì 19 corrente in via Dei Mille 6 (presso S.A.P.A.C., 1° piano) l'apposito modulo per la prenotazione presso il loro fornitore. I dettaglianti, raccolti i moduli di prenotazione in busta, dovranno recapitarli non oltre il giorno 22 corrente, al sopradetto Ufficio distribuzione.

UNA CAMPANA che non suona più

E' quella della Torre Littoria, in piazza Castello.

Ogni giorno, nell'imbrunire, alle ore diciotto, essa ricordava, con i suoi lenti rintocchi, i mille e mille Caduti torinesi, morti da eroi nella guerra della Patria. Dal centro della città, la campana dei Caduti dominava da oltre nove anni la città, issata sulla torretta sovrastante i diciannove piani del più alto edificio torinese, docile al comando del congegno elettrico che regolava i movimenti dei suoi quattordici quintali di bronzo occorsi alla sua costruzione.

Ma un triste giorno anche questa campana fu, per un ordine impartito senza alcuna riflessione, condannata a morte... Essa austeramente ci ricordava i Caduti, assolvendo ad un incarico confortatore dei cittadini tutti! Eppure la campana fu tolta, fu spezzata; in pezzi, non fusi per farne cannoni, ma forse abbandonati in qualche deposito di rottami.

Da circa due mesi la campana è muta; i suoi rintocchi non ricordano più ai torinesi i fratelli caduti.

La sua funzione, che doveva durare nel tempo, è stata brutalmente interrotta.

Sino a quando? Forse per sempre? Non crediamo. Nei cuori di noi tutti il ricordo dei Caduti è vivo più che mai. Ebbene, la campana dei Caduti tornerà, un giorno, per volere unanime del popolo torinese, a onorare chi alla Patria tutto ha donato. Sarà il giorno della nostra rinascita che non potrà mancare, che Dio ci donerà.

Le scuole si riapriranno l'8 novembre

In città, le medie le elementari e le materne per gli alunni non sfollati; In provincia tutte quelle già in funzione nello scorso anno - Provvedimenti in corso per il riscaldamento la refezione scolastica e le colonie di sfollamento

Il complesso problema del funzionamento delle scuole in Torino e Provincia è stato, in questi giorni, oggetto di approfondito esame da parte delle autorità competenti radunatesi sotto la presidenza dell'Eccellenza il Capo della Provincia. Parteciparono alla riunione, oltre al Provveditore agli studi, il Podestà, il Presidente provinciale dell'O.N.B., l'Ingegnere Capo del Genio Civile, l'Ispettore scolastico capo di Torino, il Commissario del Sindacato gestori istituti privati e tecnici dei vari uffici interessati.

Tutti gli aspetti del problema (disponibilità di locali, protezione antiaerea, riscaldamento, ecc.) sono stati ampiamente considerati e discussi al lume degli elementi statistici raccolti ed elaborati dal Provveditorato agli Studi. A conclusione dell'ampia discussione, guidata dall'Eccellenza Tollini con alto senso realistico, si è venuti nella determinazione di riaprire alla data fissata dal Ministero dell'Educazione Nazionale, e cioè all'8 novembre prossimo, nella Città di Torino le Scuole Medie, Elementari e Materne strettamente necessarie per fornire agli alunni non sfollati e stabilmente residenti nel Comune, la possibilità di fruire del servizio scolastico. Data anche la limitazione dei mezzi di trasporto, è da tener presente che non sarà consentita l'iscrizione nelle scuole della città di alunni che abbiano la famiglia sfollata in questa o in altre provincie.

A tal fine, non saranno rilasciate dall'Autorità scolastica le dichiarazioni, necessarie per la concessione della tariffa speciale di viaggio stabilita per gli studenti.

Nella Provincia saranno riaperte le scuole che già funzionarono nel decorso anno, ogni accorgimento sarà attuato perchè i sinistrati di Torino possano continuare ad occupare, nelle varie sedi, la metà delle aule.

Le dichiarazioni dell'Eccellenza il Capo della Provincia in tema di riscaldamento lasciano fondatamente prevedere che, attuato per opera del Provveditorato un razionale piano di concentramento di più istituti nello stesso edificio e la riduzione degli orari di lezione e di qualche materia, le scuole in città potranno funzionare anche per questo essenziale rispetto.

Le Scuole Materne saranno riaperte, specie in considerazione della loro funzione assistenziale insistentemente invocata dalle famiglie dei lavoratori.

Il Presidente provinciale dell'O.N.B. ha notificato che per la città di Torino è prevista anche quest'anno la *refezione scolastica* estesa a tutti gli alunni di famiglia bisognosa.

Continueranno altresì a funzionare, di comune accordo fra l'O.N.B. e il Provveditorato agli Studi, le *15 colonie di sfollamento*, già istituite.

Quanto prima possibile, dall'Autorità scolastica, saranno resi noti gli istituti e le scuole che funzioneranno in Torino, nonchè le scuole di Torino che potranno essere collocate in provincia.

Il Sindacato dei gestori di istituti privati, con nobile gesto, ha messo a disposizione dello Stato le aule e i locali delle scuole dipendenti, nel periodi di tempo in cui non vengono utilizzati per l'istruzione privata.

Nuovi treni per gli operai sfollati sulle linee che fanno capo a Torino

Le variazioni degli orari attuate da lunedì

Il Comando germanico per disciplinare l'affluenza e l'esodo degli operai addetti agli stabilimenti della città, ha stabilito che da lunedì 18 corrente, siano attivate sulle linee del Compartimento ferroviario di Torino, le seguenti modifiche di orario:

Linea ALESSANDRIA-TORINO. — L'accelerato 1036A anticipato di circa 45 minuti non farà più capo a Torino P. Nuova, perchè la sua corsa sarà invece limitata a Torino Lingotto, ove dovranno scendere tutti i viaggiatori. Partirà da Asti alle 5,35 e giungerà a Torino Lingotto alle 7,8.

L'accelerato 1044 sarà ripristinato sul tratto Asti (part. 16,28), Torino P. N. (arr. 17,55), con fermata a Torino Lingotto (arr. 17,49).

Linea TORINO-CHIVASSO-CASALE MONF. — Saranno rieffettuati:

Diretto 281: Torino P. N. part. 7,35; Torino P. Susa part. 7,46; Casale Monferrato arr. 9,30.

Accelerato 1204: Casale Monf. part. 13,00; Chivasso arr. 14,42, in coincidenza con l'accelerato 1186 per Torino (arr. 16,55).

Linea AOSTA-CHIVASSO-TORINO. — L'omnibus 3172 anzichè terminare la corsa a Torino Dora, farà capo a Torino P. Nuova. Partirà da Ivrea alle 4,52 e giungerà a Torino Dora alle 7,06; a Torino P. Susa alle 7,15; ed a Torino P. N. alle 7,30. - Non si effettua alla domenica.

L'omnibus 3175, che parte da Torino Dora alle 17,30, avrà invece origine da Torino P. N. con partenza alle 17,15; Torino P. Susa part. 17,28; Torino Dora 17,36; Ivrea arr. 19,35. - Non si effettua alla domenica.

L'accelerato 1186 (Ivrea partenza 14,17, Chivasso arr. 15,28) proseguirà fino a Torino; giungerà a Torino P. Susa ore 16,38 ed a Torino P. N. ore 16,55.

Verrà ripristinata la comunicazione mattutina Torino-Ivrea formata dai treni 251/3173: Torino P. N. part. 7,30; Torino P. Susa part. 7,46; Chivasso part. 8,30; Ivrea a. 9,35.

Linea TORINO-BRA-CEVA — Ripristino dell'accelerato 1331: Torino P. N. part. 7,25; Torino Lingotto part. 7,34; Ceva arr. 10,26.

Linea CEVA-FOSSANO-TORINO P. NUOVA — Ripristino accelerato 1115: Ceva part. 15,11; Torino Lingotto arr. 17,39; Torino P. N. arrivo 17,45.

Il treno 244 (Savona part. 17,08; Torino P. Nuova arr. 21,00) non fermerà più nelle stazioni di Genola, Testona e Torino Lingotto.

Linea TORINO-PINEROLO. — Ripristino dell'accelerato 651 fino a Pinerolo: Torino P. N. part. 8,15; Pinerolo arrivo 9,09. - Fermerà a Torino Lingotto con part. 8,23.

Ripristino dell'omnibus 3047: Torino P. N. part. 18,30; Torino Lingotto part. 18,38; Pinerolo arr. 19,37. - Non si effettua alla domenica.

Ripristino del treno 3086 sul tratto Pinerolo, partenza 17,14; Torino Lingotto arr. 18,15; Torino P. N. arr. 18,25.

Il treno 657, in partenza da Torino P. N. 10,5, non avrà più fermata nelle località intermedie del tronco Torino-Airasca. Inoltre è sospesa la fermata del treno stesso a Riva di Pinerolo.

Linea TORINO-CHIERI. — Verrà istituita una nuova coppia di treni:

Accelerato 1021: Torino P. Nuova part. 7,50; Torino Lingotto part. 7,59; Chieri arr. 8,25.

Omnibus 3036: Chieri part. 17,25; Torino Lingotto arr. 17,56; Torino P. N. arr. 18,5.

Linea TORINO-ALBA. — Verranno ripristinate le comunicazioni fra Torino-Alba coi treni: accelerato 1147: Alba part. 15,5; Cavallermaggiore arr. 16,24; in coincidenza con l'accelerato 1116 in arrivo a Torino Lingotto 17,39 ed a Torino P. N. 17,45.

Accelerato 1144: Cavallermaggiore partenza 8,33; Bra part. 9,00; Alba arr. 9,35, in coincidenza a Bra con treno 1331 che parte da Torino P. Nuova alle 7,25 e da Torino Lingotto alle 7,34.

Accelerato 1150: Cavallermaggiore part. 20,15; Bra part. 20,40; Alba arr. 21,11, in coincidenza a Cavallermaggiore con il diretto 244 da Savona part. 17,8; ed a Bra con l'accelerato 1337 che parte da Torino P. N. alle 18,36 e da Torino Lingotto alle 19,4.

Linea SAVIGLIANO-SALUZZO. — Ripristino dell'omnibus 3121: Savigliano p. 5,32; Saluzzo a. 5,57; e dell'omnibus 3126: Saluzzo p. 18,50; Savigliano a. 19,15.

L'uccisione del carrettiere

Si vanno precisando le cause del delitto

Il cav. Rosetti, commissario capo della P. S. di Vanchiglia, è ormai sulle tracce dell'uccisore del carrettiere Nicola Cima, freddato con qualche rivoltellata in corso San Maurizio, la sera di lunedì scorso. Si conoscono infatti i precisi connotati dello sparatore ed è stato accertato il domicilio con il quale costui era chiamato nelle varie locande di borgo Vanchiglia.

Nuovi particolari sull'accaduto si sono appresi dalla testimonianza di tre passanti i quali, pur nella semi oscurità, ebbero modo di seguire lo svolgersi del tragico fatto. Già raggiunto da due colpi di rivoltella, il Cima s'accasciò gemendo al suolo. Mentre i compagni si davano alla fuga, colui che ancora brandiva una lunga pistola, da pochi passi, fece fuoco altre due volte sul carrettiere, colpendolo alla testa. Il cadavere fu poi trovato spoglio di qualsiasi documento; nei taschini del panciotto non si rinvennero che pochi spiccioli. E' accaduto che poco prima di entrare nella bottiglieria di corso S. Maurizio 33, il Cima, in corso Regina Margherita ebbe un violento alterco con gli individui che già tremavano la sua fine. Fu udito uno di questi, che sembra identificarsi nello sparatore, gridare sul viso del Cima aspre parole; e ad un tratto fu visto afferrarlo per il petto, scuotendolo impetuosamente.

L'uccisore sarebbe, adunque, un altro carrettiere da lungo in relazione con il Cima.

L'accalappiatore di colombe

Nuove truffe vengono alla luce

Sono state poste in luce dai carabinieri nuove truffe dell'accalappiatore di mature colombe. Alberto Alice di Andreano, nato a Cavaglià nel 1910, di cui abbiamo già riportato la prima avventura, conclusasi con rilevante danno della cinquantenne Teresa Bianchini. Il briccone, dopo aver infranto a costei il cuore e i cassetti, si applicava alle gonne di un'altra non più tenera... fidanzata, certa Dinora Parete fu Ernesto, di 54 anni. Alla Parete l'Alice si presentò come Aldo Binonetto, dottore in chimica e proprietario di un laboratorio di Vercelli.

Installatosi nella casa di lei, l'Alice nella nuova dimora si comportò da vero padrone: invitò amici, organizzò festicciuole in onore del[illegible] l'uno e dell'altro dei suoi compari. Quando giudicò di essersi satollato e divertito abbastanza, l'Alice sparì, portando seco una radio, numerosi capi di biancheria, vestiti, scarpe, pellicce e una certa somma di denaro.

STATO CIVILE

16 Ottobre 1943

NATI 5

MORTI 14

MATRIMONI 5

[illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Gioco d'azzardo. Gandusio, Falconi, Loredana, Maurizio d'Ancora. Ultimo ore 18,45.

CORSO: «Campo de' Fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultimo Lenz 18,35. Film 18,50.

Augustus: L'amante del Granduca.

STATUTO: La grande ombra. Heinrich George, Heidemarie Hatheyer. Prem. alla Biennale di Venezia.

Nazionale: Harlem. Gioi, Nazzari.

DORIA: La morte civile. Nicodi.

TORINO: «Ti voglio bene». Hilde Krahl, Paul Hubschmid, Spettacoli, dalle 10. Gran successo.

ALFIERI: «Il birichino di papà».

COLOSSEO: «L'angelo bianco».

C. ALBERTO: 13,30 Appuntamento alle 5 (Barletti). Ultimo giorno.

EXCELSIOR: «Voglio essere amata» Marika Rökk. Ult. 19.

P. Nuovo: Vagabondo della steppa. Spettacoli continuati dalle 10.

BRESCIA: «Figlio corsaro rosso» e Varietà. Ore, giorno apar. 14,30.

ROMA: aperto 14: «Dopo cantare il cuore». A. Rabagliati. Ult. 18.

Radium 14,30: Fuochi di bivacco.

AOUAI: «Angelo bianco». Mancini.

Y. VENETO: «Colpo di tempo» Gov.

SOCIALE: «Ostaggi di sangue».

BELCID 13,30: Un grande amore.

OROPA: 14,30: «Dalla Bastiglia».

SAVOIA: 14: Tempesta sul golfo.

REX: inizio 13,30: «Una donna tra le belve». Urbani Ult. 17,45.

Grandioso successo al REX

ottiene da due giorni il drammatico film tratto al cinema

UNA DONNA TRA LE BELVE

in cui il pubblico ha ritrovato con piacere uno di quei divertenti capolavori a cui il Rex lo ha abituato. Magnifica l'interpretazione in cui eccellono Leny Marenbach, il simpatico Prack e il piacente comico Kemp. — Inizio del primo spettacolo: ore 13,30.

NAZIONALE: «HARLEM»

Solo per oggi: spettacoli dalle 10

Due milioni e mezzo in una valigia rubata

La scoperta dell'autrice del furto dovuta a un libro

Venezia, 16 ottobre.

Avuta in consegna una valigia contenente titoli vari per un milione e mezzo, gioielli e preziosi per un milione e 33 mila lire in contanti, la segretaria di un albergo del centro, tale Rosa Bò, di 28 anni, pensò di impossessarsene. Aperta la valigia e trovato tanto ben di Dio, la Bò si appropriò delle 33 mila lire comprandosi indumenti e cose varie buttando poi in un canale la valigia col prezioso fardello. Sfortunatamente per lei, la Bò dimenticò nella valigia un libro che nei giorni del furto stava leggendo in albergo. Vada sè che, ritrovata la valigia, la Bò è stata arrestata e passata al cellulare.

Mercati delle uve

[illegible]

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

✝

L'11 corrente, dopo una vita tutta dedita al lavoro, munito dei Conforti religiosi, serenamente si spegneva il

Cav. Michele Relih

di anni 77

Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Demicelj Giuseppina; i figli: Dott. Emilio con la consorte Ferraris Wanda e figli Michelina e Giulia; Ing. Rodolfo; Ing. Luigi con la consorte Prosilati Emilia ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto le esequie si sono svolte privatamente, con assenza di ogni cerimoniale e di fiori. La Famiglia non prende il lutto, e la partecipazione ci dà a tumulazione avvenuta.

Giovedì 21 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di Novara-Pontelermino, sarà celebrata una S. Messa in suffragio dell'Estinto.

Non si inviano partecipazioni, e la presente serve di ringraziamento a tutti coloro che interverranno. 3410

Oropa-Pontelermino 13 ottobre 1943.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. Michele Relih, partecipano il decesso del Cav. Michele Relih, Presidente della Società e fondatore dell'azienda. 3411

Gli Impiegati e le Maestranze della Soc. An. Michele Relih prendono viva parte al dolore della Famiglia dell'Estinto. 3412

Il 7 ottobre, in Roma, è mancata all'affetto dei suoi cari, amorevolmente assistita dal marito e dalla figlia,

Tina Soardo Sapetti

Ne danno il triste annuncio il marito Domenico, i figli: Ermanno con la moglie Adele e bimbi Paola, Giampiero e Umberta; Giovanni con la moglie Elena e bimbi Mari e Grupo; Paola con il marito Ing. Ferrino; e parenti tutti. I funerali sono già avvenuti in Roma per impossibilità del trasporto della cara salma.

La Messa di trigesimo verrà celebrata a Torino l'8 novembre alle ore 10 nella Chiesa di S. Carlo. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

La Società Anonima: F.I.L.P., Fabbrica Italiana Lime di precisione - F.I.L.U.T., Fabbriche Italiane Lime e Utensili - Lime Martina - F.A.L.A., Fabbrica Apuana Lime e Attrezzi - ed i rispettivi Dirigenti hanno il dolore di annunciare la morte, avvenuta in Roma, della Signora Tina Soardo Sapetti, Madre del loro Direttore Commerciale Rag. Giovanni Soardo.

Torino, 16 ottobre 1943.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Martedì 12 ottobre spirava in Masserano

Sita Boggio-Sella

Angosciati ne danno doloroso annunzio a funerali avvenuti il marito Avv. Edoardo Boggio, la figlia Lilo ved. Fama col figli Marco e Sita, il figlio Ing. Quintino con la moglie Pia Pozzi e coi figli Alessandro Edoardo Federico Sita, la cognata, i nipoti e parenti tutti. 17049

Masserano, 15 ottobre 1943.

Gli Impiegati e gli Operai della Soc. An. Ambra si associano al dolore della famiglia per la morte della Signora Sita Boggio-Sella madre adorata del loro Amministratore Delegato Ing. Boggio Quintino. 17050

Gli Impiegati e gli Operai della Soc. An. SATFES si associano al dolore della famiglia per la perdita della signora Sita Boggio Sella madre adorata del loro Amministratore Delegato Ing. Boggio Quintino. 17051

Dopo lunghe sofferenze, nelle prime ore di sabato, con tutti i Conforti religiosi, è spirata nel Signore

Rosso Caterina

nata BENEDETTO

Terziaria Francescana

Lo annunziano straziati il marito Antonio, la figlia Maria col marito Giovanni Bajetto, la nipotina ed i parenti tutti.

Nichelino Torinese, 16 ottobre 1943. 17632

Il 14 corr. cristianamente mancava il

Cav. Uff. Borgo Oreste

Archivista Capo

della R. Prefettura

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio la moglie, la suocera, i nipoti, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Alessandria, 15 ottobre 1943.

Impr. Pompe Fun. F.lli Avalle, tel. 17-09

Il 12 corrente cristianamente spirava in Barge

Ravizza Luigi

Mobiliere - d'anni 66

Ne danno il triste annunzio a funerale avvenuto i fratelli, sorella, nipoti. 17477

Torino, piazza Vitt. Veneto 11.

Nel 10° anniversario della scomparsa del compianto

Beatrice Giulio

Impresario

mercoledì, 20 ottobre, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale di Altessano verrà celebrata una Messa in suffragio. I figli Paolo e Luciano ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 17642

Pubblicità economica

Minimo, 10 parole per annuncio. Aumento 1,40% per tassa sulla Pubblicità e 5% imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI — *L. 4 per parola*

[illegible]

2) ARTIGIANATO — *L. 2 per parola*

[illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

[illegible]

4) AFFITTO TERRENI E LOCALI — *L. 4 per parola*

[illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI — *L. 3 p. par.*

[illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE — *L. 2 per parola*

[illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE — *L. 2 p. p.*

[illegible]

ORARIO D'ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I.: Via Roma 280

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 — dalle 14 — alle 17,30

Gli annunzi vengono inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione.

[illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 2 per parola*

[illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO — *L. 1 per parola*

[illegible]

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 4,50 p. par.*

[illegible]

16) ANNUNZI MATRIMONIALI — *L. 4 per parola*

[illegible]

17) SMARRIMENTI — *L. 1 per parola*

[illegible]

18) ANNUNZI VARI — *L. 4 per parola*

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE AGRIC. SPORTIVI - *L. 4 per par.*

[illegible]

AVVISO

E' posta in vendita la *Cantina Sociale di Ghemme* (Novara). Essa sarà ceduta al migliore offerente. Per informazioni ed offerte rivolgersi ai liquidatori: Sig. Dino Lucca, Ghemme; Ing. Francesco De Giuli, Busto Arsizio, Via Mazzini n. 1; Prof. Antonino Bodanza, Novara, Strada Privata Battaglia 2. (4430

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino con sentenza 4 agosto 1943 dichiarò la morte presunta, nel giorno 31 dicembre 1892, di Benedicenti Giuseppe fu Giuseppe nato a Riva di Chieri nel 1861.

Avv. Giuseppe Viffone

ISTANZA DICHIARAZIONE MORTE PRESUNTA

Marino Giovanna in Corallo residente a Valperga ha chiesto la dichiarazione di morte presunta dello zio Marino Pietro Antonio fu Faustino nato a Prascorsano scomparso da oltre 40 anni. Come da decreto del Presidente del Tribunale di Ivrea 1.o ottobre 1943 si invita chiunque abbia notizia del predetto a farle pervenire al Tribunale di Ivrea entro mesi 6 dalla ultima pubblicazione.

Ivrea, 15 ottobre 1943.

Avv. Adolfo Bossetta

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 10-8-43 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro GUADO Giuseppe di Giuseppe e di PENIZZA Caterina n. Borgomanero 29-10-1891, res. Torino, via V. Monti 19, per aver in Torino il 26-10-1942 messo in vendita latte annacquato in oltre la ragione del 26 per cento.

Omissis.

Condanna il suddetto alla pena della multa di lire 1800 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa». Per estratto conforme all'originale.

Torino, 8-10-43.

Il Cancelliere: Santillo